

Prefazione

di Sua Eminenza Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità



Sfogliando le pagine del volume di Michele Capasso dal titolo “*Nostro Mare Nostro*” si respira l'atmosfera del Mediterraneo e si avvertono quasi i profumi, le voci della gente che vive sulle sue sponde, i dialetti, i costumi, le civiltà che lo caratterizzano, ma anche le tragedie e le sofferenze di cui è, al tempo stesso, teatro e testimone.

L'area del Mediterraneo è un crogiuolo di popoli, lingue, religioni e culture. E' una ricchezza nella sua varietà e diversità. Troppo spesso, negli ultimi anni, è stata all'attenzione delle cronache di tutto il mondo per le centinaia di persone in fuga dalle loro terre in cerca di un futuro migliore, le quali, con frequenza, al contrario, hanno trovato la morte tra le sue acque.

A questo proposito, come non ricordare la storica visita di Papa Francesco a Lampedusa, all'estremo sud dell'Europa, compiuta l'8 luglio 2013. Un gesto che ha scosso le coscienze molto più di tante parole. In quell'occasione, il Papa, nel primo viaggio del suo Pontificato, ha sentito il bisogno di andare a Lampedusa “a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze”. Con il suo esempio ha anche voluto far riflettere sull'abitudine alla sofferenza dell'altro, che alimenta «la globalizzazione dell'indifferenza» e fa aumentare la schiera dei «responsabili senza nome e senza volto». Indifferenza ed egoismo che creano assuefazione di fronte al dolore del prossimo.

E' l'esatto contrario di quello che il volume di Capasso vuole suscitare. Un sussulto di speranza, di sano orgoglio, di attenzione al prossimo, che direttamente o implicitamente chiede aiuto. In questa sua opera, infatti, l'autore dà voce a chi non ha voce, agli ultimi, a quelli a cui la vita non ha dato molto o addirittura ha tolto tutto. A quanti sono costretti a vivere nella povertà, nella continua paura della guerra, della violenza, degli attentati. Ma anche alle vittime delle ingiustizie sociali. Tutto descritto con tratti autobiografici.

Il volume sembra, infatti, una sorta di Diario nel quale l'autore scatta delle immagini della realtà mediterranea e non solo, partendo dalla descrizione di un viaggio da Srebrenica a Parigi e da qui a Manila, in occasione della visita di Papa Francesco, con l'epilogo del 18 gennaio 2015 quando milioni di persone hanno ascoltato le sue parole. Vi si scorge la passione per l'uomo, per la sua dignità. Si nota lo sforzo a voler promuovere il dialogo tra culture, tra mentalità e posizioni diverse, ben sapendo che esso è l'unica via possibile per costruire la pace. Davanti alla situazione

drammatica di tante terre che si affacciano sul *Mare nostrum*, sconvolte da guerre fratricide, da odio, da corruzione, da ingiustizie, l'autore offre una riflessione sulla conoscenza e sulle potenzialità dei popoli che abitano le sponde del Mediterraneo.

La gente che lambisce questo mare ha sviluppato nel corso dei secoli un'esperienza di vita che ha permesso di andare oltre avversità e situazioni drammatiche anche le più dolorose. Per questo, la fiducia nell'antica sapienza della fiera gente mediterranea ha una potenzialità non indifferente, che spesso è capace di far superare anche gli ostacoli più difficili. Anche quando si attenta all'integrità e alla vita delle persone, a volte discriminate per l'appartenenza a un gruppo, a un'etnia, a una religione. Tutte occasioni che possono sfociare in conflitti più o meno velati o violentemente palesi. Di fronte a queste tragedie che scuotono l'area mediterranea, Papa Francesco ha fatto più volte sentire la sua autorevole voce che invita al dialogo, all'incontro, alla reciproca comprensione. Basti ricordare le parole da lui pronunciate il 9 dicembre 2013, rivolte a sua Beatitudine Ibrahim Isaac Sidrak, Patriarca di Alessandria dei Copti, giunto a Roma con una delegazione di Vescovi, sacerdoti e numerosi fedeli dell'Egitto per il riconoscimento pubblico della «*ecclesiastica communio*» con il Vescovo e con la Chiesa di Roma.

“Preghiamo con fiducia” - aveva detto il Pontefice - “perché in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente la pace possa sempre rialzarsi dalle soste troppo ricorrenti e talora drammatiche. Si fermino, invece, per sempre l'inimicizia e le divisioni. Riprendano speditamente le intese di pace spesso paralizzate da contrapposti e oscuri interessi. Siano date finalmente reali garanzie di libertà religiosa a tutti, insieme al diritto per i cristiani di vivere serenamente là dove sono nati, nella patria che amano come cittadini da duemila anni, per contribuire come sempre al bene di tutti”.

Parole che trovano un'eco anche negli episodi e nei racconti di Capasso che, come una sorta di documentario commentato e illustrato, offrono uno spaccato di vita autentica, riuscendo a trasmettere un senso di simpatia per tante storie quotidiane all'insegna della solidarietà e dell'amicizia. Toccante è l'episodio del venditore ambulante rumeno che per primo vuole offrire una rosa in segno di riconoscenza alla signora Rita appena defunta, che fino a poco tempo prima lo aiutava regolarmente, acquistando i piccoli oggetti che vendeva.

Mi sembra poi che uno degli aspetti principali che risalta da questo volume sia quello di voler coinvolgere il lettore nel raccogliere l'appello per la salvaguardia del Mediterraneo. Inteso sia come bacino eterogeneo di culture diverse, sia come tutela della natura e del suo mare. Con la ferma convinzione che questa “culla dell'Europa”, quale sorgente primigenia, deve essere presa in massima considerazione per la costruzione dell'Unione Europea.

Auguro ai lettori di “*Nostro Mare Nostro*” di compiere un'esperienza all'insegna della fraternità e dell'amicizia che, pur se attraversata da tante ombre, è illuminata da quegli sprazzi di speranza e di amore che il Vangelo da più di duemila anni continua a diffondere sul Mediterraneo.



✠ PIETRO CARD. PAROLIN

Segretario di Stato di Sua Santità